

## Lezione n.4 del lunedì 26 ottobre 2015

### -ANNUNCIO DEL VANGELO-Don Giorgio Brodoloni

#### 2.5 IL LIBRO DEGLI ATTI

Il titolo greco del secondo scritto composto da Luca suona così: “*Atti di Apostoli*”, con questo titolo esso è noto fin dal II secolo.

Il titolo così formulato esprime bene l'intenzione dell'autore di narrare solo le gesta di alcuni apostoli. Egli, infatti, non intende riferire notizie riguardanti tutti gli apostoli come farebbe supporre il titolo più moderno: “*Gli Atti degli Apostoli*”.

Luca narra i fatti più significativi per la conoscenza della storia della Chiesa nei suoi primi anni di vita, dopo l'ascensione di Gesù.

**2.5.1 Tempo di composizione:** tra il 70 e l'80

**2.5.2 Destinatari:** i cristiani venuti dall'ebraismo, ma in modo particolare dal paganesimo.

**2.5.3 Finalità:** possiamo considerare questo libro come “*Storia delle origini cristiane*”.

Esso è stato scritto

a) per *ricordare gli eventi della Chiesa nei primi trenta anni* (dal 30 al 62) di vita e di sviluppo, specialmente dopo che erano scomparsi i protagonisti di quella storia

b) per *far conoscere come la fede era giunta fino a loro:*

Luca scrive certamente fuori della Palestina, forse in Grecia, per far conoscere ai cristiani venuti dal paganesimo come la fede è giunta fino a loro, quale strada lo Spirito Santo ha fatto percorrere ai suoi missionari e quali ostacoli essi hanno dovuto superare per rendere cattolica la Chiesa, cioè aperta a tutti senza distinzione di razza e di lingua;

c) per *nutrire la fede*

I lettori avrebbero imparato a vedere, attraverso i fatti raccontati, la presenza sempre viva di Dio nella sua Chiesa. Dovevano convincersi che lo Spirito Santo continuava, come allora, a guidare ed assistere la sua Chiesa; che i sacrifici e l'impegno apostolico, la sofferenza ed il martirio dei credenti sono componenti essenziali e fecondi della Chiesa di ogni tempo.

Il libro era un buon rifornimento di fede e di speranza (era iniziata la lunga epoca delle persecuzioni dell'impero romano contro la Chiesa) ricavato dalla storia esemplare della Chiesa apostolica.

#### 2.5.4 Lo scopo teologico – catechistico dello scritto

Luca non ha inteso scrivere un'opera storica nel senso moderno della parola. Egli ha voluto scrivere un'opera di *teologia della storia*, dove tenta di penetrare il mistero di Dio come si è rivelato nella vita della Chiesa apostolica.

Luca premette una *introduzione* (1, 1-26). Un breve prologo collega il suo scritto al Vangelo, segue poi il resoconto delle apparizioni distribuite nello spazio di 40 giorni, dopo di che Gesù sale al cielo.

Gli apostoli tornati a Gerusalemme organizzano la comunità dei credenti prima della Pentecoste con l'elezione del sostituto di Giuda nella persona di Mattia e con la preghiera in comune insieme con Maria. La Madre di Gesù.

Luca, poi, descrive *il cammino della Chiesa da Gerusalemme ad Antiochia* (6,1 – 12,25).

Al centro della narrazione Luca pone *il primo viaggio missionario di Barnaba e Saulo e il Concilio di Gerusalemme* (13, 1-15,35): si tratta del primo viaggio missionario in terra pagana, fuori della Palestina-Siria fu iniziativa dello Spirito Santo che da Antiochia inviò Barnaba e Saulo (anno 46).

Dopo le decisioni liberatorie del Concilio di Gerusalemme iniziano *i due grandi viaggi missionari di Paolo in Asia e in Grecia* (15,36 – 21,26). Il secondo viaggio si svolge negli anni 50-53. Il terzo viaggio si svolse negli anni 53-58.

Il libro di Luca si chiude con i fatti che consentirono *il viaggio di Paolo da Gerusalemme a Roma* (21,27 – 28, 31). Così l'arresto di Paolo, la sua comparizione davanti al sinedrio di Gerusalemme diventano l'occasione providenziale per cui il vangelo toccava i confini della terra, secondo il progetto tracciato da Gesù prima dell'Ascensione (tutto si svolge negli anni 58-61).

Dunque, Luca intende

- scoprire l'agire di Dio presente in ogni tempo
- descrivere le caratteristiche della comunità di Gesù scaturite dalla Pentecoste

### **2.5.5 Le principali coordinate delle finalità teologico – catechistiche**

#### a) Dio vuole tutti gli uomini salvati

Dio, infatti, «*non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto* (10, 34-35).

Il vangelo è destinato sia agli ebrei, sia ai pagani di tutti i tempi e il cammino della Chiesa, sia nello spazio che nel tempo, è universale: «*Andate il tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura*» (Mc 16,15).

Luca descrive tutto questo mostrando la Chiesa in espansione continua e misteriosa: il giorno di Pentecoste i credenti di Gerusalemme sono già tremila (2,41); dopo l'arresto di Pietro e di Giovanni essi sono diventati cinquemila (4,4); dopo l'elezione dei sette collaboratori degli Apostoli sono ormai un «*gran numero*» (6,7).

Il diacono Filippo porta il cristianesimo nella Samaria e molti «*uomini e donne*» si facevano battezzare (8,12).

Dopo la persecuzione di Saulo, la Chiesa si estende ancora in Giudea, in Galilea e in Samaria: in una parola, tutti i giudei di Palestina sono raggiunti dal vangelo (9,31).

Ora la Chiesa si apre anche ai pagani: Pietro converte la prima famiglia non ebrea a Cesarea, annunciando il vangelo e donando il battesimo al centurione romano Cornelio (10, 44-48); alcuni credenti laici diffondono il vangelo ad Antiochia di Siria e un «*gran numero di pagani credette*» (11,21); con i viaggi missionari di Paolo e di Barnaba la Chiesa si diffonde a Cipro, in Asia (Turchia) e in Grecia (Macedonia e Acaia) (13,12.48-49...).

Il Concilio di Gerusalemme (nel 49) sanziona la pari dignità e gli uguali diritti nella Chiesa di giudei e pagani convertiti (15, 7-29) e dona alla Chiesa apostolica la definitiva spinta missionaria verso tutte le genti.

L'arrivo di Paolo a Roma ci fa costatare che il vangelo ha già raggiunto quella città, e dunque si è esteso già sino ai confini del mondo, perché ne ha conquistato la capitale (28, 14-15).

Dio ha condotto la sua Chiesa attraverso varie peripezie in ogni angolo della terra allora conosciuta, senza distinzione di razza e nazionalità, come era nei suoi progetti;

b) l'espansione della Chiesa è dovuta principalmente dall'azione nascosta e misteriosa dello Spirito Santo

E' sempre lo Spirito a prendere l'iniziativa e a dare efficacia all'attività apostolica dei discepoli di Gesù.

Tutto inizia a Pentecoste, quando lo Spirito Santo «riempie» di sé gli apostoli e gli altri discepoli dando loro forza coraggio, capacità di annuncio (2,4).

Pietro, fino allora pauroso, predica e sostiene le persecuzioni perché è pieno di Spirito Santo (4,20; 10,19).

Stefano può predicare e sostenere il martirio con la forza dello Spirito che è in lui e lo sostiene (6,3.5.10; 7,55).

Filippo diacono predica spinto dallo Spirito Santo in Samaria (8, 3-9) e sempre guidato dallo Spirito converte e battezza il ministro etiope sulla strada di Gaza (8, 26-40).

Paolo, fermato nel suo accanimento di persecutore da Gesù in persona, fu battezzato e fu pieno di Spirito Santo (9,17).

La prima missione cristiana tra i pagani fu voluta e guidata dallo Spirito che aveva parlato nella Chiesa di Antiochia per mezzo dei profeti (13,2).

E' tale la convinzione che sia lo Spirito santo ad agire nella Chiesa che Egli viene considerato come l'anima stessa della comunità: Anania e Zafira non hanno mentito a Pietro, ma allo Spirito santo presente nella Chiesa (5, 3-9); i giudei che condannano Stefano non vanno contro di lui, ma contro lo Spirito Santo (7,51); nel Concilio di Gerusalemme insieme agli apostoli decide lo Spirito Santo e ciò è chiaramente espresso nel documento finale con la formula: «*Abbiamo deciso lo Spirito Santo e noi...*»(15,28).

Lo Spirito Santo è comunicato ai credenti mediante il battesimo e l'imposizione delle mani degli apostoli (2,38; 4,31; 8,17; 9, 17-19).

Egli si rivela chiaramente nei "carismi" che dona: come il parlar in lingue (2,4 ss; 10,46; 19,6), la profezia (11,28; 21,11 ss), il dono dei miracoli compiuti da Pietro (3,6; 9,33-34.36-41) e da Paolo (14,10; 16,18; 19,11; 28,8).

c) Un secondo fattore di espansione della Chiesa è costituito dal sangue dei martiri

Luca, infatti, mostra come ad ogni persecuzione della Chiesa corrisponde un incremento notevole del numero dei credenti. La persecuzione, anziché mortificare la Chiesa, la fa crescere. Il sangue dei martiri diventa veramente il seme di nuovi cristiani.

Luca mostra come all'incarcerazione e alla persecuzione di Pietro e di Giovanni da parte del sinedrio segue la grande espansione della Chiesa a Gerusalemme (4,21; 5.14); lo stesso accade quando il sinedrio comanda addirittura la flagellazione dei due apostoli. Ad essa segue un'espansione della Chiesa tra gli ellenisti giudei di Gerusalemme (5,26-42; 6, 1-7).

Al martirio di Stefano, primo martire cristiano, sono legate molte conversioni: quella dei samaritani ad opera di Filippo, collega di Stefano (8, 4-25); quella del ministro etiope sempre ad opera di Filippo sulla via di Gaza (8, 26-40); la conversione di Saulo presente e

consenziente all'uccisione di Stefano (7,58; 9, 1-19); la conversione delle popolazioni costiere e della prima famiglia pagana a Cesarea marittima (9,31:10, 48).

Alla persecuzione di Erode Agrippa I (anni 42-44), che portò all'uccisione di Giacomo fratello di Giovanni (12,1-2) all'imprigionamento di Pietro (12, 3-5), corrisponde puntualmente il grande successo dei primi viaggi missionari di Barnaba e Paolo iniziati poco dopo (13,1-14,28).

Anche nell'attività di Paolo vale la stessa legge: alla sofferenza dei cristiani corrisponde la conversione miracolosa dei pagani. Se Paolo è flagellato e incarcerato a Filippi (16,22-24), avrà pieno e duraturo successo di conversioni a Tessalonica (17,4) e a Corinto (18, 1-11), che furono tra le Chiese più vivaci del tempo.

Alla incarcerazione di Paolo a Cesarea per due anni (24,24-27), corrisponde la sua venuta a Roma tante volte desiderata e il successo della sua attività in questa città, e altrove dopo la sua liberazione (28,30-31).

### 2.5.6. La persona e l'attività

- figura di capitale importanza

La figura di Paolo è di capitale importanza nella storia della Chiesa delle origini, dove ha avuto un ruolo insostituibile sia in campo missionario per l'evangelizzazione del mondo greco, sia in campo letterario per la composizione di una parte del Nuovo Testamento (13 Lettere = 1/3 del NT). Proprio per questa sua grande importanza, la sua conversione è stata raccontata per ben tre volte nel Libro degli Atti (9,1-20; 22,3-16; 26,6-20), e il resoconto delle sue gesta occupa più della metà di questo libro.

- nacque a Tarso di Cilicia (Asia Minore = Turchia) da una famiglia di ebrei emigrati
- di cittadinanza romana: la sua famiglia aveva ottenuto, per ragioni che ci sfuggono, la cittadinanza romana
- la sua costituzione fisica

La sua *costituzione fisica* era esile e malaticcia (*Gal* 4,13-14). Meraviglia perciò la sua intensa attività di missionario itinerante in tutti i climi e con tutti i tipi di avversità (*2Cor* 11, 22-33; *12* 7-10). Era piccolo di statura, ma aveva un temperamento focoso che lo rendeva pieno di coraggio e di tenacia (*1 Cor* 9,24-27);

- la sua conversione (probabilmente nell'anno 36)

la sua fu una conversione improvvisa e violenta, che non ha nulla di una lenta maturazione di crisi interiore. In una settimana circa risolse tutti i suoi problemi religiosi. Paolo aveva allora una trentina d'anni. Accadde in lui una trasformazione radicale che mutò tutta la sua vita capovolgendola. Egli ebbe la visione di Cristo risorto, paragonabile a quella degli altri apostoli (*1 Cor* 15,3-8);

- il suo dinamismo, il suo zelo missionario

dopo la conversione mise al servizio di Cristo e del vangelo tutta la sua vivacità, il suo dinamismo, il suo zelo, la sua cultura sacra e profana. Divenne subito attivo missionario di quella fede che poco prima aveva combattuto. Questo gli suscitò contro l'ostilità e la persecuzione dei connazionali ebrei che lo inseguirono dovunque nei suoi spostamenti.

Così, fin dall'inizio, dovette fuggire da *Damasco* di notte, calato giù dalle mura in un cesto (*2 Cor* 11,32-33) perché le porte erano vigilate e rischiava l'arresto. Si recò in *Arabia* a far l'eremita e a meditare per alcuni anni sui clamorosi fatti che lo avevano coinvolto e trasformato così radicalmente (*Gal* 1,17). Ci voleva tempo e silenzio per reimpostare una vita del tutto nuova;

- il suo confronto con Pietro

*Dopo tre anni* dalla conversione, tornato a Damasco, sentì il bisogno di recarsi a Gerusalemme a far *visita a Pietro* forse per verificare la sua nuova impostazione di vita e le convinzioni che aveva maturato. In quella occasione fu presentato alle autorità della Chiesa da Barnaba che se ne fece garante (*Gal 1,18-19*).

### **2.5.7 I tre viaggi missionari** (dal 46 al 49, dal 50 al 53, dal 53 al 58).

**5.5.8 Il nucleo centrale delle sue lettere** (13 lettere riportate dalle nostre Bibbie)

- con due accentuazioni diverse se ai giudei o ai pagani

#### di livello contenutistico

quando gli uditori del messaggio sono giudei della diaspora, il tema centrale della catechesi di Paolo è, fondamentalmente, lo stesso che abbiamo riscontrato nella catechesi aramaica di Pietro: Gesù è il servo sofferente di Javhè. La Pasqua di Gesù viene presentata come il culmine della realizzazione del disegno salvifico di Dio, cominciato fin da Adamo con il protovangelo e poi confermata ai tempi di Abramo;

per i pagani Paolo risale fino alla vocazione storica del primo uomo: conoscere Dio, per questo Paolo affronta, ad Atene nell'Areopago, la famosa polemica circa l'ignoranza di Dio da parte dei pagani (*At 17, 22-23*)

#### di livello linguistico

quando gli uditori sono i giudei, il suo linguaggio si richiama alla tradizione biblica (*At 13, 16-41*);

quando sono pagani allora Paolo parla il linguaggio degli uomini dove svolge la sua missione, per cui il "messaggio" non sembrerà assolutamente estraneo al mondo culturale degli ascoltatori.

### **2.5.8 La struttura catechistica**

- teologica

Il contributo più interessante di san Paolo alla catechesi apostolica è la sua riflessione teologica. Egli non ci ha lasciato una sua sintesi del pensiero teologico, ma possiamo individuarlo dall'insieme delle sue lettere.

Da esse emerge la ricchezza e la profondità con la quale questo meraviglioso "catechista" sapeva proclamare il *Vangelo* di Gesù ai fedeli che ascoltavano per la prima volta la buona novella o che già vivevano un'esperienza di comunità cristiana, esperienza che aveva bisogno di sostegno, di discernimento, anche di correzione.

La teologia di san Paolo è una soteriologia (catechesi sulla salvezza) che suppone una antropologia (catechesi sul nuovo Adamo e sulle nuove creature), una cristologia (è Cristo colui che salva e che nel nostro tempo salva in modo sacramentale), una ecclesiologia (espressa in diverse immagini).

- soteriologica

\* Il culmine dell'evoluzione teologica di Paolo è dato dall'affermazione che tutti gli uomini partecipano della salvezza per la mediazione di Cristo: Dio «*vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino alla conoscenza della verità*» (*1 Tm 2,4-5*).

Tutti gli uomini sono chiamati a questa unione con Cristo, che è la luce del mondo; da lui veniamo, per mezzo suo viviamo, a lui siamo diretti;

\* è mediante il Battesimo che gli uomini vengono inseriti nel mistero pasquale di Cristo: con Lui morti, sepolti e risuscitati (*Rm 6,4; Ef 2,6; Col 3,1; 2 Tm 2,11*), ricevono lo spirito dei figli adottivi «*che ci fa esclamare: Abba Padre*» (*Rm 8,15*);

\* è mediante il sacrificio della croce che, ogni volta che viene celebrato sull'altare, si rinnova l'opera della nostra redenzione (*1 Cor 5,7*);

- antropologica

\* ogni uomo si trova in una tragica situazione. Da una parte ha bisogno di salvarsi, e dall'altra, è nell'impossibilità di farlo (*Ef 2, 11-12; Rm 1,18; 3, 20-23*). Infatti, l'umanità è viziata nella sua origine, porta in sé il «peccato» ed è schiava dei «poteri» e degli «elementi» del cosmo (*Gal 2, 8.15.20*);

\* dinanzi a una situazione così triste dell'umanità intera, Dio mette in opera il suo amore (*Ef 1, 3-14; 2, 4-5.7-9; Rm 3,24; Tt 3, 4-6*). Nella sua ineffabile sapienza (*Col 2,3; Rm 16,25; 1 Cor 2,7; Ef 3,10*), Egli concepisce un disegno (*Ef 1,9; 3, 11; Rm 16,25*) tenuto accuratamente segreto (*Ef 3, 5-9; Col 1, 26*);

\* il mistero nascosto nei secoli si realizza nell'Incarnazione del Figlio di Dio. Egli, unendo a sé la natura umana e vincendo la morte con la sua morte e resurrezione, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una nuova creatura, ci ha reso figli di Dio (cfr. *Gal 6,15; 2 Cor 5,17; Ef 1,4-5, 10*);

\* questa trasformazione della persona umana consiste nella conformazione a Cristo, fino a che Cristo non sia in essi formato pienamente (*Gal 4,19*).

Questa con-formazione avviene perché – per la potenza del Battesimo - siamo collegati ai misteri della Sua vita, resi conformi a Lui, morti e risuscitati con Lui, finché con Lui regneremo (*Fil 3,21; 2 Tm 2,11; Ef 2,6*), veniamo associati alle Sue sofferenze, come il corpo al capo e soffriamo con Lui per essere con Lui glorificati (*Rm 8,17*);

- cristologica

\* Gesù è l'immagine dell'invisibile Dio, e in lui tutto è stato creato. Egli è anteriore a tutti, e tutte le cose sussistono in lui. È il capo del corpo, che è la Chiesa. È il principio, il primo nato di tra i morti, affinché abbia il primato in tutto (*Col 1,15-18*). Con la grandezza della sua potenza domina sulle cose celesti e terrestri, e con la sua perfezione e azione sovrana riempie delle ricchezze della sua gloria tutto il suo corpo (*Ef 1,18-23*);

\* egli ci ha costituito membra del suo Corpo: «*Infatti noi tutti fummo battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo*» (*1 Cor 12,13*);

\* egli continuamente unifica la sua Chiesa nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, a lei dispensa i doni dei ministeri per il bene comune, la abbellisce dei suoi frutti (*Ef 4,11-12; 1 Cor 12,4; Gal 5,22*);

- ecclesiologica

come già nell'Antico Testamento la rivelazione del regno viene spesso proposta in figure, così anche ora l'intima natura della Chiesa ci si fa conoscere attraverso immagini varie, desunte sia dalla vita pastorale o agricola, sia dalla costruzione di edifici o anche dalla famiglia e dagli sponsali, e che si trovano già abbozzate nei libri dei profeti;

\* la Chiesa è *il podere o campo di Dio* (*1 Cor 3,9*). In quel campo cresce l'antico olivo, la cui santa radice sono stati i patriarchi e nel quale è avvenuta e avverrà la riconciliazione dei Giudei e delle Genti (*Rm 11,13-26*);

\* più spesso ancora la Chiesa è detta *edificio di Dio* (1 Cor 3,9); il Signore stesso si paragonò alla pietra che i costruttori hanno rigettata, ma che è divenuta la pietra angolare (Mt 21,42 par.).

Sopra quel fondamento la Chiesa è costruita dagli apostoli (1 Cor 3,11) e da esso riceve stabilità e coesione.

Questo edificio viene chiamato in varie maniere: *casa di Dio* (1 Tm 3,15), nella quale cioè abita la sua famiglia, la dimora di Dio nello Spirito (Ef 2,19-22), la dimora di Dio con gli uomini (cfr. Ap 21,3), e soprattutto **tempio santo** (Cor 3,16; 6,19), composto dalle pietre vive che sono i battezzati (1 Pt 2,5); in essi prega e rende testimonianza della loro condizione di figli di Dio per adozione (Gal 4,6; Rm 8,15-16, 26);

\* la Chiesa è chiamata anche *sposa* che Cristo «ha amato... e per essa ha dato se stesso, al fine di santificarla» (Ef 5,26), che si è associata con patto indissolubile ed incessantemente «nutre e cura» (Ef 5,29), che dopo averla purificata, volle a sé congiunta e soggetta nell'amore e nella fedeltà (Ef 5,24), fino a che col suo sposo comparirà rivestita di gloria (Col 3,1-4);

\* La Chiesa, *corpo mistico di Cristo*. Il Figlio di Dio, comunicando il suo Spirito, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una nuova creatura (Gal 6,15; 2 Cor 5,17) ed ha costituito misticamente tutti i battezzati come suo corpo. Capo di questo corpo è Cristo.

In quel corpo la vita di Cristo si diffonde nei credenti attraverso i sacramenti.

Per mezzo del battesimo siamo resi conformi a Cristo: «Infatti noi tutti fummo battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo» (1 Cor 12,13).

Partecipando realmente del corpo del Signore nella frazione del pane eucaristico, siamo elevati alla comunione con lui e tra di noi: «Perché c'è un solo pane, noi tutti non formiamo che un solo corpo, partecipando noi tutti di uno stesso pane» (1 Cor 10,17).

Così noi tutti diventiamo membri di quel corpo (1 Cor 10,17; 12,27), «e siamo membri gli uni degli altri» (Rm 12,5). Anche nella struttura del corpo mistico di Cristo vige una diversità di membri e di uffici. Fra questi doni eccelle quello degli apostoli, alla cui autorità lo stesso Spirito sottomette anche i carismatici (1 Cor 14).

Lo Spirito, unificando il corpo con la sua virtù e con l'interna connessione dei membri, produce e stimola la carità tra i fedeli. E quindi se un membro soffre, soffrono con esso tutte le altre membra; se un membro è onorato, ne gioiscono con esso tutte le altre membra (1 Cor 12,26).

## LA STRUTTURA DELLA CATECHESI ANTICA

La struttura della catechesi riguarda il suo aspetto organizzativo e non quello del suo contenuto dottrinale.

### 1. IL CAMMINO BATTESIMALE NEL PERIODO APOSTOLICO

#### 1.1 I destinatari

Fin dalle origini, nella prassi sacramentale della Chiesa, è presente

- a) il pedo-battesimo, che si incontra già nell'epoca paleocristiana
- b) il battesimo degli adulti, in modo più diffuso per il fatto che siamo nel periodo delle conversioni dal paganesimo o dall'ebraismo, ne abbiamo una chiara testimonianza in sant'Agostino:

*«Chi è ormai arbitro della sua volontà, se intende accostarsi ai sacramenti dei fedeli, non può incominciare una vita nuova se prima non si pente di quella passata... Di tale penitenza sono esonerati solo i bambini, non potendo essi ancora avvalersi del loro libero arbitrio... Prescindendo dai bambini, nessuno passa a Cristo, in modo da cominciare a essere ciò che non era, se prima non si pente del suo passato di non cristiano» (Discorso 351, 2).*

## 1.2 I tempi di preparazione

**1.2.1** Ad una prima lettura del libro degli *Atti* può apparire che il battesimo fosse dato con straordinaria rapidità.

Il giorno di Pentecoste, furono battezzate circa 3000 persone (*At* 2,41). Non esisteva, dunque, alcuna catechesi prima del battesimo? Si deve pensare che il potente intervento dello Spirito abbia spinto i primi cristiani a dispensarsi da una preparazione al battesimo?

Filippo battezza l'eunuco della regina d'Etiopia in occasione di viaggio da Gerusalemme a Gaza: «*fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua e Filippo lo battezzò*» (*At* 8, 26-40);

Paolo fu «*subito battezzato*» a Damasco dopo l'incontro con Anania (*At* 9,18);

Pietro battezza il centurione Cornelio a Cesarea e i suoi familiari al termine di una catechesi nella sua casa (*At* 10, 1-11).

**1.2.2** Tuttavia, se osserviamo questi racconti di conversione con maggiore attenzione, vi troviamo in embrione la presentazione di tutte le tappe della preparazione al battesimo, anche se la formazione dei nuovi credenti appare di breve durata e non vincolata ad uno schema comune.

### a) *La preparazione remota.*

La troviamo presente nei tre casi che ci interessano.

Il giorno di Pentecoste, le migliaia di persone erano «*Giudei osservanti di ogni nazione*»;

l'alto funzionario di Candace ritornava da Gerusalemme dove era andato «*per il culto e se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia*»;

Paolo era noto per il suo zelo per la fede giudaica e, inoltre, «*rimase a Damasco tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda*» prima di incontrare Anania;

quanto al centurione Cornelio era «*pio e timorato di Dio, faceva elemosina e pregava Dio assiduamente*».

Non si può, dunque, dire che il battesimo fu dato loro senza alcuna preparazione preliminare; al contrario, la loro fede giudaica o il cammino di ricerca della verità di Cornelio fu per essi senza dubbio il miglior catecumenato.

### b) *La preparazione prossima*

E' la tappa che prepara direttamente al battesimo; essa occupa un tempo breve, tuttavia, comporta un vero insegnamento.

Ne troviamo traccia nell'espressione solenne di Luca «*aprendo la bocca*», applicata sia a Filippo che a Pietro:

nel Battesimo dell'eunuco da parte di Filippo, il dialogo fa supporre un insegnamento previo: «*Capisci ciò che stai leggendo?*», domanda Filippo all'eunuco. «*E come posso capire, risponde questi, se nessuno mi guida?*»;



Cornelio, prima del suo battesimo e dei suoi familiari, si rivolge a Pietro chiedendogli una istruzione: «*Or dunque tutti noi, al cospetto di Dio, siamo qui per udire tutte le cose che ti sono state comandate dal Signore*». Allora, i due Apostoli si apprestano ad «*annunciare Gesù Cristo*». Questo è precisamente l'oggetto dell'evangelizzazione e della catechesi.

Paolo ci dice lui stesso che, durante i tre giorni che separarono la visione di Damasco dal suo battesimo, ricevette «*la tradizione degli Apostoli*».

## **2. ORIGINE ED EVOLUZIONE DEL CATECUMENATO**

Il sorgere del catecumenato avviene in modo graduale: da una formazione seria dei nuovi credenti, inizialmente varia e informale, all'istituzione (in meno di due secoli) del catecumenato, con contorni sempre più definiti nei contenuti, nella struttura, nelle dimensioni fondamentali, nelle diverse funzioni e responsabilità degli operatori.

In sostanza, la Chiesa cerca di conferire il Battesimo solo a quelli che sinceramente lo desiderano e questi, prima di "compromettersi" nella professione di fede battesimale, devono imparare ad arricchire la fede e ad orientare nuovamente la vita entro un'organizzazione che si chiama catecumenato.<sup>1</sup>

### **2.1 Testimonianze che manifestano un cammino comunitario istituzionalizzato**

#### **2.1.1 Testimonianze patristiche del II e III secolo**

##### **a) La *Didachè***

Il documento, un testo anonimo che, nella redazione a noi pervenuta, si può collocare all'inizio del II secolo, è di carattere liturgico-morale e ci offre tracce esplicite di un cammino iniziatico strutturato.

Il documento prevede cinque momenti, due previ al battesimo

- una previa catechesi morale (I-VI)

- quindi una preparazione spirituale immediata al battesimo con il digiuno dei nuovi credenti insieme ad altri fedeli cristiani (VII)

due susseguenti la celebrazione del battesimo e la partecipazione all'eucaristia (VII-X)

- una vita cristiana radicata nella comunità ecclesiale (XI-XV)
- in attesa di cieli nuovi e terra nuova (XVI).

##### **b) La *Apologia* di Giustino**

In questo testo, scritto verso il 150, si incontra la testimonianza di una iniziale organizzazione di un processo di formazione degli adulti verso il battesimo.

Il documento prevede cinque momenti, tre previ al battesimo:

- un'istruzione catechistica
- la richiesta di una esplicita adesione alle verità insegnate insieme a un impegno di vivere secondo la parola ricevuta

---

<sup>1</sup> Cf. A. ETCHEGARAY CRUZ, *Catecumenato e catechesi dal II al V secolo* in *Storia della catechesi*, Edizioni Paoline 1983.

- quindi, prima del battesimo, un'essenziale esperienza ascetico-spirituale attraverso digiuno e preghiera, a cui si unisce la comunità cristiana uno susseguente la celebrazione del battesimo:
- il pieno accesso alla comunità cristiana con la partecipazione all'eucaristia.

#### c) La *Tradizione apostolica* di Ippolito

La *Tradizione apostolica* è un documento a carattere disciplinare-liturgico. Il testo, compilato attorno al 215, rappresenta dopo la *Didachè* il più antico regolamento ecclesiastico che ha esercitato un influsso considerevole, diretto e indiretto, su tutte le liturgie.

Per quanto riguarda il luogo di origine della liturgia iniziatica richiamata dal testo, ci sono due ipotesi differenti:

siamo di fronte all'esposizione non di una liturgia realmente celebrata da una determinata Chiesa, ma di una liturgia ideale, con tratti nettamente egiziani e alessandrini;

inoltre, il testo testimonia i riti e la disciplina propria della Chiesa di Roma all'inizio del III secolo.

E' a questa seconda ipotesi che facciamo riferimento, in quanto l'istituzione del catecumenato è chiaramente documentata, alla fine del II secolo e nel III secolo nelle principali Chiese dell'oriente e dell'occidente: ad Antiochia, Roma, Alessandria, Cartagine.

Si tratta di un processo che comprende quattro tappe fondamentali:

- un'ufficiale accoglienza dei nuovi credenti tra i catecumeni,
- quindi un serio cammino di formazione cristiana, esteso abitualmente a tre anni o anche in un tempo minore se il catecumeno si dimostra già pronto, I
- la verifica della crescita spirituale dei candidati,
- l'iniziazione sacramentale attraverso il battesimo, cresima, eucaristia.

## **2.2 I fattori che hanno favorito il sorgere dell'istituzione catecumenale**

### **2.2.1 Fattori esterni alla Chiesa**

#### a) L'influsso della tradizione ebraica

Nel II secolo, per i nuovi proseliti del Popolo della Prima Alleanza, era previsto un processo istituzionalizzato che, nella fase conclusiva, era regolamentato anche da un rituale.

#### b) Un possibile influsso dei culti misterici dell'area mediterranea

Sull'origine e la formazione del processo catecumenale non si può escludere del tutto un possibile influsso, anche se indiretto e limitato, dei culti misterici dell'area mediterranea.

L'accesso a queste religioni avveniva attraverso un'iniziazione che, pur con diversificazioni tra i vari culti misterici, prevedeva fondamentali tratti comuni.

### **2.2.2 Fattori interni alla Chiesa**

a) La sensibile diffusione di gruppi e di movimenti cristiani eterodossi: si trattò di un fenomeno grave che interessò in modo rilevante alcuni movimenti di pensiero e di parassi cristiana: lo gnosticismo, il marcionismo, il montanismo, come pure il millenarismo e l'encratismo (dal greco *enkràteia*, una forma estrema di ascetismo).

Inoltre, non pochi fedeli aderirono a comunità eretiche o scismatiche.

b) La crescita del numero, soprattutto nel II e nel III secolo, dei “lapsi” (letteralmente “scivolati”) e di apostati.

c) L’aumento di consistenza delle comunità cristiane e il numero degli aderenti necessitano di una struttura di adeguata preparazione, di celebrazioni autentiche, di accompagnamento efficace.

d) La strutturazione territoriale e ministeriale. Sempre più le comunità prendono forma e consistenza sia a livello territoriale (assistiamo ad una espansione che necessita di una qualche strutturazione comune), sia a livello di ministeri (all’interno le comunità si strutturano secondo i vari servizi richiesti dall’ingresso di nuovi cristiani e dalla vita della comunità stessa).

### 2.3 Identità del processo catecumenale

Secondo le testimonianze patristiche del III - IV secolo, il catecumenato si caratterizza come

- un processo formativo degli adulti
- che avviene in modo graduale
- è compiuto nella comunità ecclesiale, in funzione dell’iniziazione sacramentale.
- è costituito da un insieme articolato e sistematico di tappe e di riti
- attraverso i quali i candidati alla vita cristiana vengono accompagnati progressivamente alla conversione, all’approfondimento della fede e delle sue esigenze,
- fino alla piena incorporazione a Cristo e alla Chiesa per mezzo dei sacramenti dell’iniziazione.

Le principali testimonianze le troviamo in

#### a) Tertulliano

Con l’espressione lapidaria «*Cristiani non si nasce, si diventa*», verso il 200, Tertulliano si faceva interprete di una triplice consapevolezza che accompagnò la Chiesa nella sua attività missionaria-evangelizzatrice fin dal suo nascere:

- la fede conosce un suo sviluppo sia a livello di conoscenza che di adesione,
- la conversione è un processo continuo di cambiamento di vita,
- l’inserimento nella Chiesa è graduale.

#### b) San Basilio di Cesarea

Con una espressione efficace ricorda che «*prima bisogna diventare discepoli del Signore e poi essere ammessi al santo battesimo*», mettendo così in risalto i tempi prioritari e quelli conseguenti.

#### c) Gregorio di Nissa

Mette in risalto l’indissolubile rapporto tra l’azione dello Spirito santo e l’efficacia sacramentale: «*l’accedere al battesimo senza fede e conversione significa rendere inefficace l’azione dello Spirito*».

Importanti testimonianze le troviamo in Cirillo di Gerusalemme, in Origene e in altri numerosi scrittori dei primi secoli.

## 2.4 La strutturazione del catecumenato

Dopo la testimonianza di un iniziale processo catecumenale, ricordato dalla *Didachè* e da *Giustino*, incontriamo a Roma quello della *Tradizione apostolica* di Ippolito: è la documentazione più organica sul catecumenato antico e rappresenta la descrizione più completa dell'antica organizzazione catecumenale.<sup>2</sup>

### 2.4.1 Gradualità in ordine alle quattro tappe fondamentali

- a) il tempo del *precatecumenato*<sup>3</sup>
  - prima evangelizzazione
  - in vista della conversione iniziale: seria volontà di seguire Cristo e di chiedere il battesimo
  - in un periodo di durata indeterminata
- b) il tempo del *catecumenato*<sup>4</sup> propriamente detto,
  - giudizio sull'idoneità all'ammissione
  - iscrizione nel libro dei catecumeni
  - catechesi integrale
  - consegna dei Vangeli
  - particolari riti liturgici per una progressiva purificazione
  - accesso alla liturgia della Parola
  - in due - tre anni
- c) il tempo della *purificazione e illuminazione*<sup>5</sup>
  - elezione e iscrizione del nome
  - preparazione più intensa ai sacramenti di iniziazione
  - gli scrutini
  - le "consegne" del Simbolo (le antichissime formule della fede e della preghiera) e della preghiera del Signore (il Padre nostro)<sup>6</sup>
  - preparazione prossima ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana
  - durante il periodo della Quaresima
- d) il tempo della *celebrazione* dell'Iniziazione e della *mistagogia*<sup>7</sup>
  - la celebrazione
  - partecipazione dei neofiti ai Sacramenti e all'esperienza della vita cristiana
  - inserimento approfondito nella comunità cristiana

---

<sup>2</sup> La struttura del cammino catecumenale proposta da Ippolito è stata ripresa nei suoi aspetti fondamentali dal nuovo *Ordo initiationis christianae adultorum*. L'*Ordo* è stato promulgato dalla Sacra Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti il 6 gennaio 1972, solennità dell'Epifania del Signore, ed è stato edito dalla Poliglotta Vaticana, Roma 1972.

L'*Ordo* è stato promulgato dalla Sacra Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti il 6 gennaio 1972, solennità dell'Epifania del Signore, ed è stato edito dalla Poliglotta Vaticana, Roma 1972.

La pubblicazione ufficiale nella versione italiana *dell'Ordo* è stata approvata dalla Conferenza Episcopale Italiana il 13 gennaio 1978, porta il titolo di *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* (RICA) ed è stata pubblicata il 30 gennaio 1978 (Libreria Editrice Vaticana).

<sup>3</sup> Cf. RICA, nn. 9-13.

<sup>4</sup> *Ib.* nn. 14-20; 68-72; 93; 98-105.

<sup>5</sup> *Ib.* nn. 21-26; 133-142; 152-159.

<sup>6</sup> *Ib.* nn. 25 e 188-192; 183-187.

<sup>7</sup> *Ib.* nn. 37-40; 235-239.

per tutto il tempo pasquale

#### **2.4.2 Gradualità in ordine ai destinatari<sup>8</sup>**

il *simpatizzante*, il già propenso alla fede, anche se non crede pienamente  
il *catecumeno*, il fermamente deciso a seguire Gesù e a entrare nella comunità cristiana

l'*eletto* o *concorrente*, il chiamato a ricevere il Battesimo

il *neofita* o *illuminato*, l'appena nato alla luce, grazie al Battesimo

il *fedele cristiano*, il maturo nella fede e membro attivo della comunità cristiana

#### **2.4.3 Gradualità in ordine alla catechesi**

All'epoca dei Padri della Chiesa la catechesi catecumenale si realizzava mediante

la *catechesi biblica*, per il tempo del catecumenato centrata sulla narrazione della Storia della salvezza

la *catechesi dottrinale*, per la preparazione immediata al Battesimo, centrata sulla spiegazione del Simbolo e del Padre nostro, appena consegnati, con le loro implicazioni morali;

la *catechesi mistagogica*, che seguiva ai sacramenti dell'iniziazione, centrata sull'aiuto a interiorizzare i sacramenti e a incorporarsi nella comunità.

#### **2.4.4 In ordine ai ministeri e agli uffici<sup>9</sup>**

- compito e impegno di tutta la comunità cristiana
- il garante: presenta e accompagna il catecumeno, testimonia del suo cammino (nel tempo del precatecumenato)
- il padrino: scelto dal catecumeno, delegato dalla comunità cristiana (nel tempo del catecumenato, dal giorno dell'elezione a quello della celebrazione e nel tempo della mistagogia)
- il vescovo: determina, regola e valorizza personalmente o per mezzo di un delegato l'istruzione pastorale dei catecumeni e ammette i candidati all'elezione e ai sacramenti
- i sacerdoti: attende alla cura pastorale e personale dei catecumeni, provvede alla loro catechesi con l'aiuto dei diaconi e dei catechisti, approva la scelta dei padrini, attende con diligenza al perfetto svolgimento dei riti durante tutto il corso dell'iniziazione e della celebrazione dei sacramenti
- i diaconi: prestano il loro aiuto nelle varie tappe e modalità dell'iniziazione cristiana
- i catechisti: insegnano, curano il progresso dei catecumeni e la crescita della comunità, hanno parte attiva nei riti.

#### **2.4.5 In ordine ai tempi<sup>10</sup>**

- Per quanto riguarda il tempo della celebrazione del *rito di ammissione al catecumenato*:
  - rispettoso del cammino delle persone, quindi non prematuro, in un gruppo sufficiente per la catechesi e i riti liturgici
  - fissati i tempi più opportuni per la celebrazione del rito, quindi non improvvisare
- Per quanto riguarda il tempo dell'*elezione o dell'iscrizione del nome*:
  - normalmente nella prima domenica di Quaresima

<sup>8</sup> *Ib.* nn. 12; 17-18; 24; 31-36; 39:

<sup>9</sup> *Ib.* nn. 41-48.

<sup>10</sup> *Ib.* nn. 49-62.

- Per quanto riguarda il tempo degli *scrutini*:  
nelle domeniche III, IV e V di Quaresima
- Per quanto riguarda le *consegne*:  
dopo gli scrutini, appartengono allo stesso tempo della purificazione e dell'illuminazione (il Simbolo nella settimana dopo il primo scrutinio; la preghiera del Signore dopo il terzo)
- Per quanto riguarda *la celebrazione dei sacramenti di iniziazione cristiana*:  
nella Veglia pasquale
- Per quanto riguarda la *mistagogia*:  
dopo la celebrazione prosegue il cammino nella meditazione del Vangelo, nella partecipazione all'Eucaristia e nell'esercizio della carità, cogliendo sempre meglio la profondità del mistero pasquale e traducendolo nella pratica della vita.

La tematica dell'Iniziazione cristiana sarà ripresa quando verrà preso in esame il Progetto "iniziatico" della Chiesa che è Italia, progetto che, suddiviso in tre tappe, indica contenuti, finalità e modalità nella prospettiva di una "nuova evangelizzazione".

### 3. IL DECLINO DEL CATECUMENATO (V-VI SEC.)

Dalla metà circa del V secolo alla fine del VI secolo si assiste ad un progressivo impoverimento della disciplina del catecumenato sino alla sua scomparsa.

#### 3.1 LE MOTIVAZIONI

##### 3.1.1 Da una fede di alta qualità ad una appartenenza di quantità

a) Fino al 313 la Chiesa visse in una situazione difficile sotto il profilo:

*numerico*, essa contava relativamente pochi aderenti;

*sociale*, i suoi membri si trovavano immersi in un mondo pagano;

*politico*, non aveva ancora acquisito diritto di cittadinanza e soffriva la persecuzione.

Ma la difficoltà stessa di questa situazione costituì uno stimolo costante, che finì per essere la sorgente della sua qualità pastorale, sia per il suo carattere fortemente missionario e sia per la precisa struttura catecumenale.

b) L'editto del 313 dell'imperatore Costantino segnò una svolta importante nella storia della Chiesa: passò progressivamente da religione interdetta ad un regime di tolleranza legale, poi ad una religione consentita e infine la religione cristiana divenne religione ufficiale dell'Impero romano.

Questi passaggi caricarono di nuovi problemi la pastorale: mentre nei periodi di persecuzione i cristiani vivevano una fede di alta qualità, con le facilitazioni dell'epoca costantiniana la qualità andò scadendo a vantaggio della quantità.

##### 3.1.2 L'inadeguatezza dei motivi di conversione

E' la più caratteristica e grave deviazione di questo periodo. A partire dal momento in cui gli ostacoli, che un tempo si ergevano davanti agli aspiranti al battesimo, tendono ad appiarsi e diviene quindi più facile entrare nella Chiesa, tale facilitazione rischia di nuocere alla qualità della conversione.

La scelta dei nuovi soggetti si fonda spesso su interessi estranei alla fede.

a) Accade, ad esempio, che la richiesta di accedere al catecumenato sia motivata dal solo desiderio di sposare un cristiano.

Se questo desiderio può costituire un punto di partenza, tuttavia spesso induce taluni a simulare una fede che non hanno. I casi non sono rari ad Ippona come a Milano, dove Ambrogio denuncia tale doppiezza:

*«Alcuni pagani, per sposare una donna che i genitori cristiani rifiutano di concedere loro proprio perché sono pagani, per un periodo fingono di avere la fede, dopo mostrano che ciò che hanno professato esteriormente lo negano nel loro intimo».*

Allo stesso modo, a Gerusalemme, Cirillo insiste che si faccia opera di discernimento:

*«Che non ci sia tra voi nessun Simone (At. 8, 9ss.), nessuna ipocrisia, nessun tentativo inopportuno (di appropriarsi) del sacramento. Accade anche che si sia indotti da un motivo estraneo. Accade ugualmente che un uomo sia mosso dal desiderio di piacere ad una donna e che questo sia il motivo della sua venuta. Del resto, diciamo che la medesima cosa si verifica anche per la donna e che spesso persino uno schiavo ha voluto far piacere al suo padrone».*

b) Cirillo indica anche, come motivo per chiedere il Battesimo, il desiderio di piacere ad un padrone o ad un amico.

c) Se questo amico è "altolocato", si giunge perfino a chiedere il battesimo per vantaggi personali, come constata il vescovo di Milano:

*«Ecco uno che viene nella Chiesa perché ricerca gli onori sotto gli imperatori cristiani; egli finge di chiedere il battesimo con un rispetto simulato; s'inchina, si prostra ma non piega le ginocchia nel profondo del suo animo».*

Questo pericolo, che è di ogni tempo, si fa più grave in un'epoca di facilitazioni. E per questo che Agostino, nel *De catechizandis rudibus*, consiglia sempre di preoccuparsi di discernere i motivi che spingono un uomo a chiedere l'istruzione, in vista del Battesimo:

*«Desiderando essere cristiano, si aspetta egli qualche vantaggio da parte degli uomini di cui teme l'ostilità e l'inimicizia? Egli non desidera tanto diventare cristiano quanto fingere d'esserlo [...]. E' certamente utile che noi ci informiamo dapprima, presso le persone che lo conoscono, sulla sua condizione spirituale e sulle ragioni che l'hanno spinto a venire per ricevere l'insegnamento religioso [. . .]. Non si è forse presentato, fingendo nel cuore, soltanto per conseguire i vantaggi ed evitare le seccature?».*

### **3.1.3 La perdita del carattere specifico di cammino di fede.**

Poiché l'evangelizzazione non è stata portata in profondità,

a) i candidati non sono pronti ad accogliere la parola di Dio;

b) entrano in una Chiesa come fosse una normale istituzione, misconoscendo il principio stesso della sua esistenza, cioè la comunione nella fede, principio secondo il quale soltanto i credenti possono essere ammessi.

### **3.1.4 Il rinvio del battesimo**

Da questo degrado dei motivi di conversione ha origine ben presto una deviazione inversa: quella di restare catecumeni a tempo indefinito, rimandando di continuo il battesimo.

a) Il problema si pone dapprima per i bambini che i genitori cristiani conducono in Chiesa allo scopo di farne dei catecumeni e che attendono l'età adulta per decidersi al battesimo.

Agostino, ad esempio, sin dalla più giovane età, essendo ammalato, era stato

«segnato con il segno della croce di (Cristo) e condito con il suo sale», in vista del battesimo; ma il recupero della salute aveva ancora ritardato la ricezione del sacramento, che infine gli fu amministrato all'età di trent'anni, cioè dopo la definitiva conversione.

b) Questo costume si consolidò nei "convertiti" adulti, o meglio pseudo convertiti visto che questi catecumeni non mostravano il desiderio di ricevere il battesimo

I vescovi non cessano di protestare con vigore contro tale genere di abuso, ma il loro appello non sempre trova ascolto.

- *Ambrogio*, nel commentare Lc 5,4 («sulla tua parola getterò le reti»), esprime con sofferenza pastorale:

*«Con la mia voce ho gettato la rete, durante la solennità dell'Epifania, e non ho ancora preso niente», e continua: «Anche per me, Signore, so che è notte, finché tu non lo comandi. Ancora nessuno si è iscritto [per entrare nel catecumenato]; [e questo] è il motivo per cui è ancora notte per me».*

Sulla grave situazione di differire il Battesimo dei bambini e degli adulti "convertiti" hanno preso forte posizione molti Padri, con sottolineature diversificate.

- *Basilio* privilegia l'esortazione che rivolge con insistenza a quelli che sono già "concepiti" perché celebrino il Sacramento che li "metterà al mondo":

*«Pur catechizzato fin dalla piccola età, ancora non dai il tuo assenso alla verità? Tu che non smetti di studiare, ancora non sei giunto alla conoscenza? Tu che minuziosamente scruti il senso della vita, esplorandolo fino a tarda età, pensi di poter alla fine diventare cristiano? [...] Bada a non finire con l'essere sorpreso nel mentre stai facendo delle promesse più lunghe della tua vita. Poiché tu non conosci ciò che ti riserva il domani, non promettere ciò che non ti appartiene.*

*Noi, o uomo, ti chiamiamo alla vita; perché fuggi questo richiamo? [...] Se io distribuissi dell'oro all'assemblea, tu non mi diresti: "Verrò domani, me lo dirai domani"; ma reclameresti la tua parte della distribuzione e non tolleraresti di buon grado che qualcuno ti passasse davanti. Ora invece, quando il grande Dispensatore ti offre non già una materia effimera, ma la purezza dell'anima, tu vai cercando delle scuse ed accampi dei motivi, proprio quando dovresti partecipare alla distribuzione...».*

- *Gregorio di Nazianzo* ribadisce con energia che il differire il Battesimo non è giustificabile in nessun caso:

*«Battezziamoci oggi, per non essere costretti a farlo domani. Non ritardiamo questo beneficio come se fosse un male; non aspettiamo di divenire più cattivi, per essere perdonati di più; non diventiamo né trafficanti di Cristo né commercianti di Cristo; non sobbarchiamoci a un carico più pesante di quello che possiamo portare, affinché non restiamo sommersi insieme alla nostra nave completa del suo equipaggio e, dopo aver mandato tutto in rovina, facciamo naufragare la stessa grazia per aver nutrito speranze maggiori».*

- *Gregorio di Nissa* aggiunge che sono detestabili i motivi addotti: sotto una falsa apparenza di umiltà, vi è in realtà il rifiuto di rinunciare al peccato, per cui chi rimanda il Battesimo è paragonabile al cattivo servitore che ha seppellito il proprio talento,

- *Sant'Agostino* osserva: «Non basta essere concepiti, bisogna anche nascere per giungere alla vita eterna».

- *Giovanni Crisostomo* stigmatizza coloro che dilazionano il Battesimo per riceverlo



all'ultimo momento della loro vita, riducendolo ad una forma di assicurazione, considerandolo così come qualcosa da cui trarre il massimo vantaggio con la minima spesa, oppure come un penoso obbligo al quale bisogna sottostare per evitare l'inferno:

*«Rinviare a tempo indefinito il battesimo, non costituisce forse l'ultimo grado di follia? Date ascolto a questi insegnamenti, voi catecumeni e voi che rinviare la vostra salvezza al vostro ultimo respiro».*

- Contro una tale concezione, anche *Gregorio di Nazianzo* alza con forza la sua voce:

*«Io conosco tre modi per salvarsi: l'essere schiavo, l'essere mercenario e l'essere figlio. Se sei schiavo, devi temere le percosse; se sei mercenario, bada solo al compenso; se invece, oltre questi, sei anche figlio, porta rispetto come si rispetta un padre. Comportati bene, perché è cosa buona obbedire al padre, anche se tu non hai alcuna intenzione di farlo. Ma proprio questa è la ricompensa: piacere al padre».*

### **3.1.5 Il formalismo che svuota le finalità, i contenuti, le modalità del catecumenato**

A questa situazione di indebolimento della struttura catecumenale e, quindi, di degrado del cammino di catechesi e di un'autentica conversione, corrisponde una insistenza pastorale da parte dei Vescovi per superare questa massiccia indifferenza.

Paradossalmente, questa insistenza pastorale dei vescovi, spinge sì i catecumeni a farsi battezzare, ma con tutti i rischi di formalismo che ciò comporta.

a) Forti dubbi e insistenti preoccupazioni sulla autenticità del cammino prebattesimale, esprimono molti Padri della Chiesa.

- *Cirillo di Gerusalemme*, in una sua precatechesi, osserva :

*«Noi, ministri di Cristo, abbiamo accolto ciascuno di voi e, interpretando tutto sommato il ruolo di portinai, abbiamo lasciato la porta aperta. E' possibile che tu sia entrato con un'anima macchiata di peccati e con un'intenzione non pura [...]. Se la tua anima aveva l'avarizia come abito, entra con un altro.*

*Togli l'abito che hai indossato e sopra non mettervi niente; elimina, te ne prego, la fornicazione e l'impurità, e indossa l'abito molto sfolgorante della castità. Tu disponi di un lungo periodo: hai un tempo di penitenza di quaranta giorni [...]. Ti si chiamava "catecumeno", quando ti trovavi soltanto sotto l'azione di un'eco, quando sentivi parlare di una speranza senza vederla, di misteri senza comprenderli e di Scritture senza discernerne la profondità. L'eco, ormai, non risuona più intorno a te, suona in te».*

b) Un invito ad una profonda conversione dei costumi morali viene rivolto da *Giovanni Crisostomo* ad appena trenta giorni prima del battesimo: *«Questi trenta giorni hanno un valore di lotta, di addestramento e di esercizio».* Infatti, un autentico catecumenato educa a cambiare vita!

E dopo sei giorni, ritornando sull'argomento, *Giovanni Crisostomo* deve fare un forte appello ai catecumeni:

*«Fratelli miei, anche se vi ho parlato solo da pochissimi giorni, tuttavia vengo già a reclamare i frutti dei miei insegnamenti. Noi, infatti, non parliamo soltanto alle vostre orecchie, ma anche alle vostre anime affinché voi, trattenendo le nostre parole, le mettiate in pratica con le vostre opere; e ciò non tanto per noi, quanto piuttosto per Dio che conosce il fondo dei vostri cuori».*

Simili parole sarebbero state impensabili sulle labbra d'Ippolito o di Origene a qualche settimana dal battesimo.

Ma nel IV secolo il catecumenato, come testimoniato dai Padri, non è più lo stesso di cent'anni prima.

I catecumeni non appaiono convinti; ed anche se si recano in chiesa, la predicazione non sembra penetrarli: non sono ancora in possesso di una fede in grado di trasformare la vita.

#### 4. LA STRUTTURAZIONE DELLA QUARESIMA COME TEMPO DI FORMAZIONE

I Padri dei secoli IV e V sono i primi a registrare la flessione catecumenale, con i suoi abusi riguardanti sia il cammino con le sue varie articolazioni e sia la celebrazione stessa, per cui essi non esitano a richiamare che il battesimo può essere dato solo a coloro che hanno una fede vera e vivono una vita conforme ad essa.

Da questa esigenza di autenticità derivò la richiesta di riprendere la struttura catecumenale.

A questa esigenza fu risposto, però, in modo riduttivo: le tappe normali del vecchio catecumenato furono concentrate in un breve periodo: in un primo momento furono fissate otto settimane prima di Pasqua; questi due mesi furono poi ridotti a quaranta giorni circa.

Questo abbreviato tempo di catecumenato avveniva, dunque, nel periodo liturgico della Quaresima e si attuavano alcuni passaggi che si richiamavano, in modo inadeguato, alla primitiva struttura catecumenale.

**4.1 La *signatio***, cioè l'essere segnati col segno della croce all'ingresso nel catecumenato, il rito che

- sancisce il primo atto di fede,
- considera il convertito come concepito nel grembo della Chiesa colui che ha iniziato a vivere, ma che non è tuttavia ancora pronto per venire al mondo con il parto del battesimo e che sarebbe un errore mettere alla luce un essere ancora troppo fragile per poter vivere autonomamente.

Ecco perché, nel corso di tutto il catecumenato, considerato come un periodo di gestazione, la Chiesa, da buona madre, nutre con i suoi insegnamenti ed i suoi riti liturgici colui che farà rinascere nella piscina battesimale,

- sottolinea che le tappe del sacramento devono coincidere con quelle della fede.

In nessun caso i riti sacramentali possono dispensare da una vera educazione alla fede.

#### 4.2 L'esame

- di coloro che si incamminano verso il battesimo,
- si svolge con minuziosa scrupolosità

Negli anni 410 - 415 la Chiesa di Gerusalemme celebra un rito di esame che viene descritto in modo dettagliato da Igeria nel suo *Diario di viaggio* (un rito simile lo troviamo negli stessi anni nella Chiesa di Antiochia, come testimonia Teodoro di Mopsuestia):

*«Colui che desidera accedere al dono del santo battesimo, si presenti nella Chiesa di Dio. Egli sarà accolto da colui che è preposto a ciò, secondo l'usanza stabilita circa l'iscrizione di coloro che accedono al battesimo. Egli s'informerà dei suoi costumi. Per quelli che sono battezzati, questo compito è assolto da colui che è chiamato "garante".*

*Poi colui che è preposto a ciò, prendendo nota nel libro della Chiesa, al tuo nome unisce sia quello del testimone che quello del pastore di questa città o di questa parrocchia»;*

- ma poi assistiamo ad una caduta di serietà,  
in ordine  
al tempo delle celebrazioni  
e ai contenuti della catechesi.

Uno studio approfondito delle *Omellerie* di Teodoro di Mopsuestia induce a pensare che la cerimonia d'iscrizione non avesse più luogo la prima domenica di Quaresima (tempo già inadeguato perché presuppone che i candidati siano appena convertiti), ma addirittura quindici giorni prima di Pasqua, e dunque nell'imminenza della celebrazione del battesimo.

La riduzione del catecumenato al periodo quaresimale segnava l'inizio di una grave decadenza. Infatti, se il concilio di Elvira (304) richiede ancora due anni di catecumenato, lo storico Socrate racconta che all'inizio del V secolo i Burgundi sono stati battezzati in massa dopo una settimana di istruzione.

Nel VI secolo Martino di Braga, vescovo degli Svevi di Spagna, esigeva tre settimane di formazione per il battesimo delle popolazioni barbare.

#### **4.3 I contenuti delle catechesi**

Ai futuri battezzandi s'impartisce una catechesi ininterrotta ed approfondita, unitamente alle indicazioni per la trasformazione della vita.

Egeria ce ne offre una bella descrizione relativa alla Chiesa di Gerusalemme:

*«Cominciando dalla Genesi, durante questi quaranta giorni, il vescovo percorre tutte le Scritture, chiarendone dapprima il significato letterale e poi deducendone il significato spirituale. Procedendo allo stesso modo anche sulla risurrezione e parallelamente sulla fede, in questo periodo essi ricevono un'istruzione globale; questo è ciò che si chiama catechesi.*

*Al termine delle cinque settimane d'istruzione, essi ricevono il Simbolo, di cui gli si spiega la dottrina, così come quella di tutte le Scritture, frase per frase, dapprima in senso letterale e poi in senso spirituale; in questo modo viene ad essere spiegato anche il Simbolo.*

*Ne consegue che in questi paesi tutti i fedeli seguono la lettura delle Scritture quando vengono proposte in chiesa e tutti sono istruiti durante questi quaranta giorni, dalla prima ora fino alla terza; la catechesi infatti dura tre ore [...]. Sicché l'istruzione s'impartisce tre ore al giorno per sette settimane».*

Dunque:

- \* la catechesi durava cinque settimane
- \* sulle Scritture
- \* sulla risurrezione e parallelamente sulla fede
- \* su un'istruzione globale
- \* sulla consegna del *Simbolo*, del *Credo*, del *Padre nostro*

A Gerusalemme, la riconsegna dell'*Io credo in Dio* da parte dei candidati abitualmente vien fatta nella Domenica delle Palme.

#### **4.4 Gli esorcismi giornalieri e gli scrutini**

Durante questo periodo di formazione, attraverso appositi riti, Dio

\* comunica la sua forza ai futuri battezzandi attraverso i sacramentali, in modo particolare, attraverso gli esorcismi giornalieri di cui parla Egeria: «*Vi è qui l'usanza che quelli che vogliono accedere al battesimo, durante i quaranta giorni di astinenza, siano prima d'ogni altra cosa esorcizzati per tempo dal clero*».

\* purifica la loro vita in vista del Battesimo

\* scruta le profondità del loro cuore e per questo motivo erano detti *scrutini*, perché con essi Dio scrutava le profondità del cuore.

#### 4.5 La celebrazione del Battesimo

Ormai avviata, la celebrazione del battesimo entra nella sua fase cruciale con la Settimana Santa.

##### 4.5.1 La data

\* la cerimonia battesimale propriamente detta comincia la vigilia di Pasqua e si protrae durante tutta la Veglia; la celebrazione avveniva soltanto a Pasqua e nel tempo di gioia, fino alla Pentecoste, tranne in caso di pericolo di morte.

Subito dopo il battesimo, l'iniziazione si concludeva e sfociava nella Confermazione e nell'Eucaristia. Allora, tutta la comunità lasciava esplodere la sua gioia.

Papa Siricio (384-399), annota, nel 385, nella sua *Lettera ad Imerio di Terragona*, che la data della Pasqua faceva parte di un'antica usanza romana.

\* Nel corso della settimana che segue immediatamente la celebrazione del battesimo, i neofiti ritornano quotidianamente in chiesa, per ascoltare le catechesi mistagogiche sui sacramenti appena ricevuti.

A riguardo Egeria dice che queste catechesi sono partecipati con entusiasmo:

*«Solo i neofiti ed i fedeli che vogliono sentir parlare dei misteri vi entrano. Si chiudono le porte affinché nessun catecumeno si avvicini. Mentre il vescovo affronta tutti questi problemi e li spiega, si lanciano delle grida d'approvazione tali che perfino all'ingresso della chiesa si sente la gente gridare» (Diario di viaggio, 47).*

\* Oltre che a Pasqua, solennità liturgica privilegiata, il battesimo incomincia a essere amministrato anche a Pentecoste, a Natale e in alcune feste dei Santi. Si attenua così quel legame esplicito fra iniziazione sacramentale e celebrazione della Pasqua, positiva conquista dell'epoca precedente.

##### 4.5.2 Il luogo e il ministro

\* le parrocchie diventano il luogo dove sempre più frequentemente il battesimo viene celebrato

\* chi presiede non è più solo il vescovo, ma anche il presbitero

\* in questo modo, con il moltiplicarsi dei battisteri, in Occidente la confermazione, riservata al vescovo, viene separata dall'amministrazione del battesimo, infrangendo così la consolidata tradizione della celebrazione unitaria dei tre sacramenti dell'iniziazione.

Quest'ultima prassi, non facilmente documentabile a Roma, dove non era difficile trovare un vescovo, magari di passaggio per la celebrazione nelle basiliche e nei "titoli"; ma era molto comune in altre chiese della penisola italiana, come testimoniano alcuni interventi papali.

Si possono citare alla fine del VI secolo due interventi di Gregorio Magno (590-604), rivolti al vescovo di Spoleto e a quelli della Sicilia, per invitarli a visitare con cura le parrocchie e a «*confermare i bambini*».

#### 4.5.3 Il padrino

- \* appare la figura del padrino dei bambini
- \* vengono espressamente coinvolti i genitori

In Dionigi Areopagita il padrino del bambino, già presente nella preparazione al battesimo, assume, a nome dei genitori, la funzione di guida spirituale e di maestro nella sua formazione religiosa durante la fanciullezza.

#### 4.5.4 La concentrazione dei riti in un'unica celebrazione

- \* diventerà una prassi normale nella Chiesa

Essa è chiaramente testimoniata in Dionigi Areopagita: i riti dell'ammissione tra i catecumeni come quelli dell'iscrizione fra i competenti sono integrati in una sola riunione liturgica nella quale è amministrato il battesimo;

- \* scompare ogni traccia del cammino catecumenale

Questa concentrazione dei riti nella stessa celebrazione battesimale diventerà una prassi normale nella Chiesa, segnando in questo modo la scomparsa di ogni traccia del cammino catecumenale.